

una pubblica festa di ringraziamento. Ma segretamente il consiglio dei Dieci aveva già deliberato il 15 febbraio di emanare una protesta contro le condizioni apposte all'assoluzione, dichiarandole nulle perchè carpite alla repubblica colla violenza!¹

I Veneziani poi presero anche in altra guisa a vendicarsi del papa, che aveva tanto umiliato il loro orgoglio e costretti a cedere su tutti i punti controversi. Essi cominciarono a divulgare libelli e calunnie contro Giulio II; la prima di queste invettive in forma di una lettera, che Cristo manda a Giulio II, è scritta in un tono abbastanza temperato: essa deplora gli orrori della guerra, come se fosse stato Giulio II a provocare capricciosamente la lotta, mentre egli non aveva chiesto da Venezia niente altro che il suo evidente diritto.² Come chiudeva l'orecchio agli adulatori e

fico Giulio II e la Repubblica Veneta, dappresso i monitori pontifici (1510, 24 febbraio, estratto dal Codice Vatic. 3924), ora nella Biblioteca della Società di Storia patria in Roma, Busta XIV c; vedi MAGNANELLI in Arch. di detta Società XXXI (1908), 425. Nel suo lavoro *De principatu* dedicato a Leone X (v. qui sopra pag. 136 n. β), presso CIAN, *Un trattatista del « Principe »* 14, n. 1 MARIO SALAMONI scrive: « Omnia venetorum praeter urbis moenia amissa vidimus, deque ipsis actum fuisset, nisi Iulii II Pont. Ro. iram turpiter placassent, et per oratores scilicet, publico decreto ad hoc ipsum destinatos, Pontificis pedibus calcandas cervices, universo spectante Po. Ro. suppliciter porrexissent ». L'epigramma di MARCANTONIO CASANOVA, *De clementia Iulii Pont. in Venetos* presso F. VOLPICELLA, *Heroica Marci Ant. Casanovae* (1877; pubblicazione per nozze) 17; cfr. 40, n.° 38. Giulio II notificò l'assoluzione di Venezia alle potenze con lettere particolari (SANUTO X, 5; BREWER I, n.° 908). RANKF, *Rom. und. germ. Völker* 249, anche nella nuova edizione mette l'assoluzione al giorno 20 febbraio. Sui particolari delle lunghe trattative, che soltanto nel luglio 1510 condussero finalmente alla liberazione del marchese Francesco Gonzaga da parte di Venezia nelle mani del papa, cfr. LUZIO, *La reggenza ecc.* 30 s., 42 s., 45 s., 47, 54, 59 ss., 61-63, 65, 72 s., 74 ss., 76. Cfr. i brevi alla marchesa Isabella dell'8 maggio 1510, al marchese del 20 luglio, 2 e 10 agosto 1510, Archivio Gonzaga in Mantova. Circa questo tempo Federigo Gonzaga figlio di Francesco ed Isabella fu consegnato al papa come ostaggio. LUZIO loc. cit. 78 s.

¹ Il testo di questo ignominioso documento, del resto già conosciuto al ROMANIN V, 241. in BROSCHE, *Julius II*, 290-293. Cfr. K. HOPF in *Histor. Taschenbuch* 4 Folge VI (1865), 131. Vedi sopra p. 693 n. 3, come il BROSCHE tenti difendere una tale perfidia. Sulla festa di ringraziamento celebrata a Venezia vedi BEMBRUS 409.

² *Lettera fenta che Jesu Cristo la manda a Julio papa II, in questo anno 1509*, presso SANUTO X, 567-570; cfr. ibid. VI, 444, 463 sopra una satira contro il papa. Cfr. LOVARINI, *Antichi testi di lett. padovana*, Bologna 1894; *Sonetti pubbl.* da F. QUINTAVALLE (per nozze), Ferrara 1895 e FABINELLI in *Rasseg. bibl. d. lett. ital.* IV, 245 s. In parte vennero pure da Venezia le accuse, che Giulio II fosse dedito al vizio nazionale dei Greci. Il simile affermossi da parte dei francesi (cfr. WOLF II, 21 e 62). L'ultimo passo trovavasi nella pasquinata *De obitu Iulii P. M.*, che molto probabilmente devevasi all'ANDRELLINI diventato francese; vedi sotto, cap. 7. Secondo il passo d'una lettera citata da LUZIO (*La reggenza ecc.* 78 n.), nel giugno 1510, quando trattavasi d'invitare Federigo Gonzaga al papa, alla corte imperiale si faceva gli spiritosi in modo sconcio.